

2.2. Abitazioni e struttura urbana

Roma è una città caratterizzata da un modello insediativo in larga parte dispersivo. Una città diffusa, soprattutto al di fuori del grande raccordo anulare, con evidenti tratti che denotano una crescita rapida e disordinata nel tempo sulla quale hanno influito in particolar modo l'assenza di pianificazione di ampi strati del territorio. Un primo indicatore che dà contezza di questa situazione è quello relativo alla densità abitativa.

Tab. 1 - Raffronto tra Città Metropolitane per superficie, abitanti e densità abitativa (2015)

Città Metropolitana	Superficie (Kmq)	Abitanti	Dens. Abitativa (Ab./Kmq)
Napoli	1.179	3.113.898	2.641,29
Milano	1.576	3.208.509	2.036,31
ROMA	5.358	4.340.474	810,16
Genova	1.834	854.099	465,76
Venezia	2.473	855.696	346,03
Torino	6.827	2.282.197	334,29
Bari	3.863	1.263.820	327,17
Firenze	3.514	1.013.348	288,40
Bologna	3.702	1.005.831	271,68
Reggio di Calabria	3.210	555.836	173,14

Fonte: Elaborazione su base dati Città Metropolitana di Roma (Primo Rapporto Statistico sull'area metropolitana romana – Roma Capitale, ottobre 2016)

Come è possibile notare nella tabella precedente, la densità abitativa (intesa come rapporto tra numero di abitanti e superficie territoriale espressa in km quadri) è pari a 810,16 ab/kmq nel territorio della Città Metropolitana di Roma. Se si osserva il dato nella scomposizione in anelli, appare da subito evidente la bassa densità che caratterizza il terzo, il quarto e il quinto anello, indice di una significativa diffusione dell'edificato.

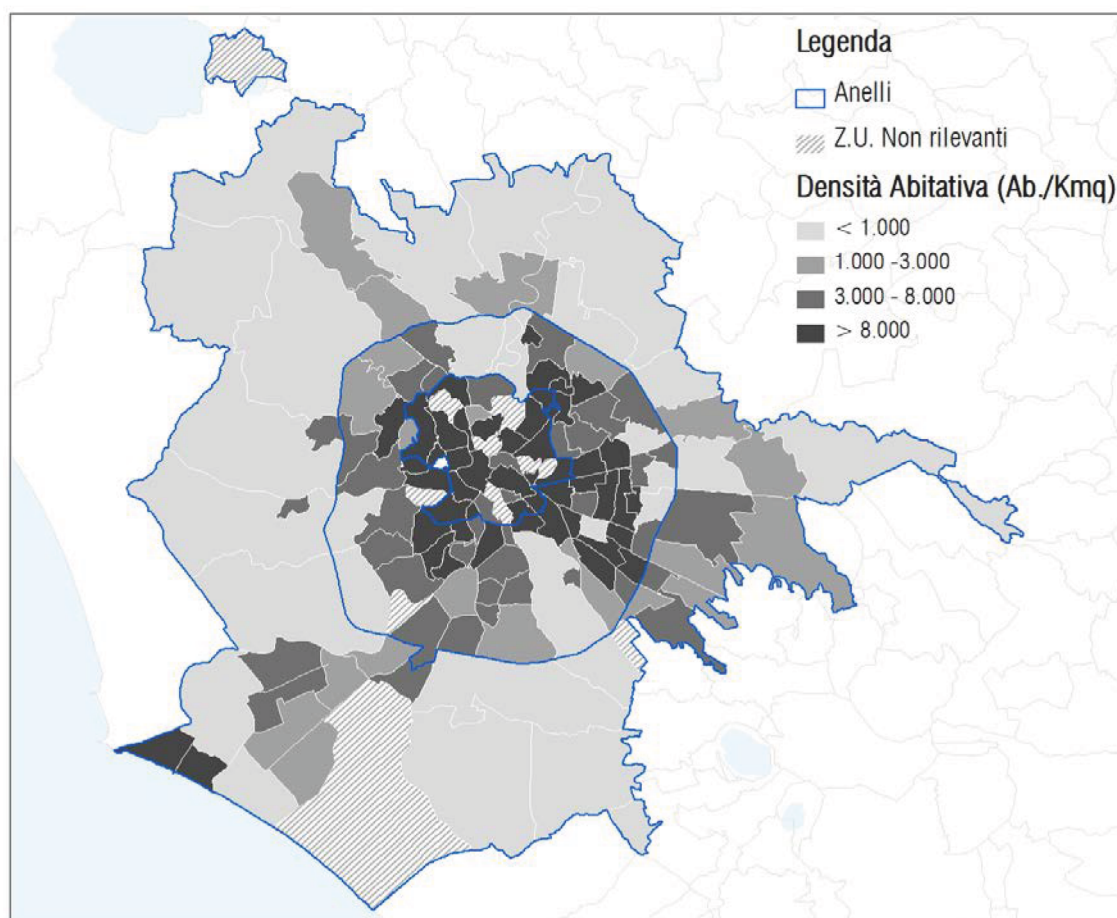
Tab. 2 - Analisi della Città Metropolitana di Roma per superficie, abitanti e densità abitativa (2015)

Anello	Superficie (Kmq)	Abitanti	Dens. Abitativa (Ab./Kmq)
PRIMO	60,88	568.400	9.336,56
SECONDO	284,65	1.508.142	5.298,19
TERZO	938,91	788.189	839,48
QUARTO	1.036,66	732.967	707,05
QUINTO	3.036,46	742.776	244,62
TOTALE	5.357,55	4.340.474	810,16

Fonte: Elaborazione su base dati Città Metropolitana di Roma (Primo Rapporto Statistico sull'area metropolitana romana – Roma Capitale, ottobre 2016)

Nell'analisi di dettaglio per il territorio di Roma Capitale che segue è possibile verificare la disomogeneità del dato relativo alla densità abitativa e l'ampia porzione di territorio dove questa è sotto i 1.000 abitanti per kmq.

Fig.6 - Roma Capitale, densità abitativa per zona urbanistica (2015)



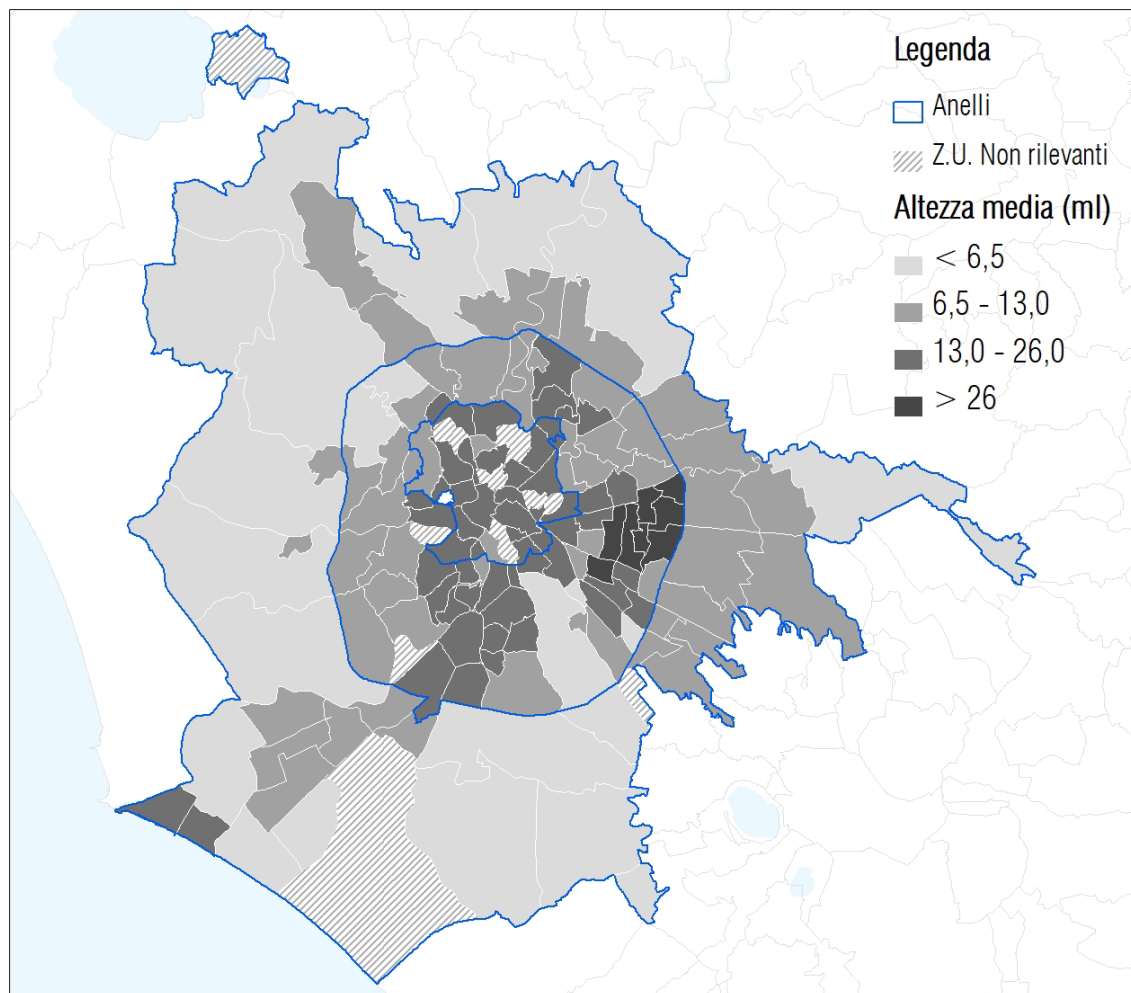
Fonte: Elaborazione su base dati Roma Capitale (Ufficio Statistica)

Altro indicatore utile a dare un quadro della struttura urbana diffusa è quello relativo all'altezza media degli edifici residenziali. Il dato che emerge descrive un "territorio piramidale" con un vertice localizzato nel centro di Roma, nel primo anello, dove mediamente i gli edifici residenziali sono alti 16,2 metri, seguiti dal secondo anello dove l'altezza media è pari a 15,4 e con una larga base composta dal terzo (6,8 metri), dal quarto (6,8 metri) e dal quinto (7,0 metri) dove i palazzi diventano palazzine o villette.

Tab. 3 - Altezze medie degli edifici per anello

Anello	Altezza media Edifici (ml)
PRIMO	16,21
SECONDO	15,44
TERZO	6,77
QUARTO	6,83
QUINTO	6,96
TOTALE	9,16

Fonte: Elaborazione su base dati CTRN Regione Lazio

Fig.7 - Roma Capitale, altezza media dell'edificato per zona urbanistica

Fonte: Elaborazione su base dati CTRN Regione Lazio

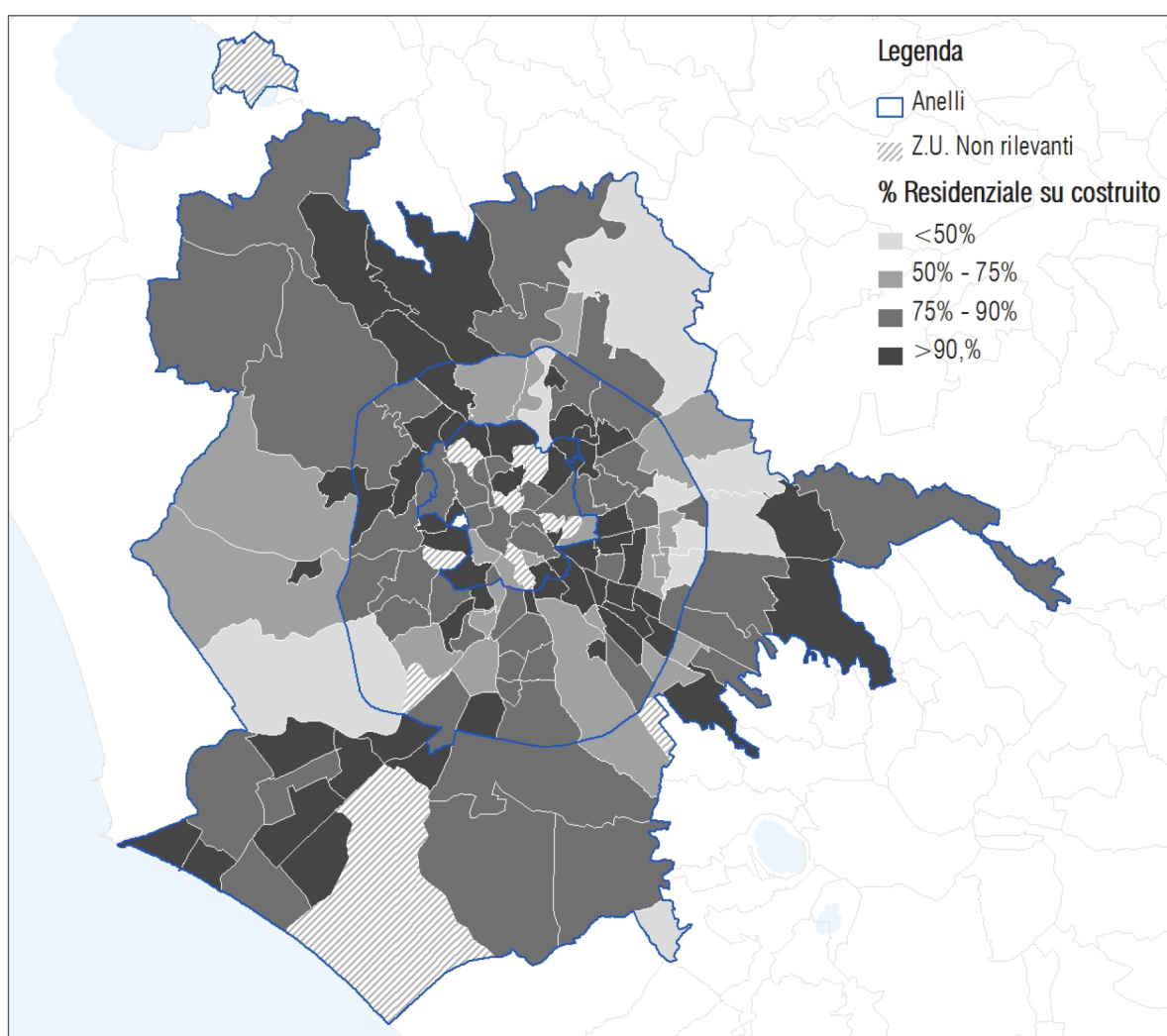
Uno degli aspetti che più colpisce nell'analizzare la struttura urbana di Roma è quello relativo alla differenziazione per uso del costruito. Appare evidente come tante zone, pianificate e non, abbiano assunto le caratteristiche, in primis urbanistiche, ma poi anche socioeconomiche di "quartieri dormitorio" dove il panorama urbano è costituito in massima parte da abitazioni e dove gli edifici a uso produttivo o terziario rappresentano oggettivamente una rarità. Secondo i dati contenuti nella Carta Tecnica Regionale Numerica della Regione Lazio, infatti, gli edifici a uso residenziale rappresentano l'84% del totale degli edifici esistenti nel primo anello (con dunque il 16% destinato ad altro), l'80% nel secondo anello e l'82% nel terzo. Questi dati, tra l'altro, confermano il fatto che Roma è storicamente una città dal sistema produttivo debole, caratterizzato come si vedrà principalmente dai settori dell'edilizia, del terziario e del turismo. Diversa la sorte del quarto anello, dove anche per la maggior presenza di impianti produttivi si registra una percentuale di volume residenziale più bassa.

Tab. 4 - Articolazione per anello degli usi prevalenti degli edifici

Anello	Volumetria Realizzata (mc)	Vol. Residenziale (mc)	%	Vol. Non Residenziale (mc)	%
PRIMO	261.364.111	219.204.799	84%	42.159.311	16%
SECONDO	531.458.658	425.894.711	80%	105.563.948	20%
TERZO	200.503.869	163.795.442	82%	36.708.427	18%
QUARTO	240.663.159	178.951.041	74%	61.712.118	26%
QUINTO	537.441.287	444.436.066	83%	93.005.221	17%
TOTALE	1.771.431.085	1.432.282.060	81%	339.149.025	19%

Fonte: Elaborazione su base dati CTRN Regione Lazio

Fig.8 - Roma Capitale, percentuale edificato ad uso residenziale su totale per zona urbanistica



Fonte: Elaborazione su base dati CTRN Regione Lazio

Se si osserva il dato relativo agli assetti proprietari, di fonte censuaria, è possibile una prima valutazione delle proporzioni di questi sul territorio. La percentuale di appartamenti occupati da residenti in proprietà raggiunge, come si vedrà nella tabella

che segue, circa il 70% nei primi due anelli, il 69% nel terzo, il 74% nel quarto e infine quasi il 76% nel quinto. Su questo quadro di assetto proprietario, caratterizzato dal progressivo restringersi del numero di famiglie che vivono in affitto, incide ed ha inciso evidentemente il processo di cartolarizzazione in atto da tempo nella città, che ha immesso e continua a immettere sul mercato alloggi di Enti e assicurazioni originariamente pensati per l'affitto.

Tab. 5 - Famiglie in abitazione di proprietà, in affitto o altro titolo: articolazione per anelli

Anello	% Proprietà	% Affitto	% Altro
PRIMO	69,6%	17,5%	12,9%
SECONDO	70,1%	18,7%	11,3%
TERZO	68,9%	22,8%	8,3%
QUARTO	73,7%	15,3%	10,9%
QUINTO	75,6%	13,5%	10,9%
TOTALE	71,1%	18,6%	10,3%

Fonte: Elaborazione su base dati ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

Il quadro che emerge nel terzo anello, dove si registra la più alta percentuale di famiglie che vivono in affitto, deve essere valutato ponendo attenzione alla sua articolazione in tessuti pianificati e di origine abusiva. Infatti, come si può osservare nella tabella che segue, nella città pianificata la quota di famiglie che vivono in affitto appare decisamente sopra la media mentre, in quella di origine spontanea, il dato delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà supera il 72% (il valore più alto all'interno del Comune di Roma).

Tab. 6 - Terzo anello: famiglie in abitazione di proprietà, in affitto o altro titolo per tipologia di città

Tipo di città	% Proprietà	% Affitto	% Altro
Pianificata	69,3%	23,1%	7,6%
Spontanea	72,4%	14,4%	13,2%

Fonte: Elaborazione su base dati ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

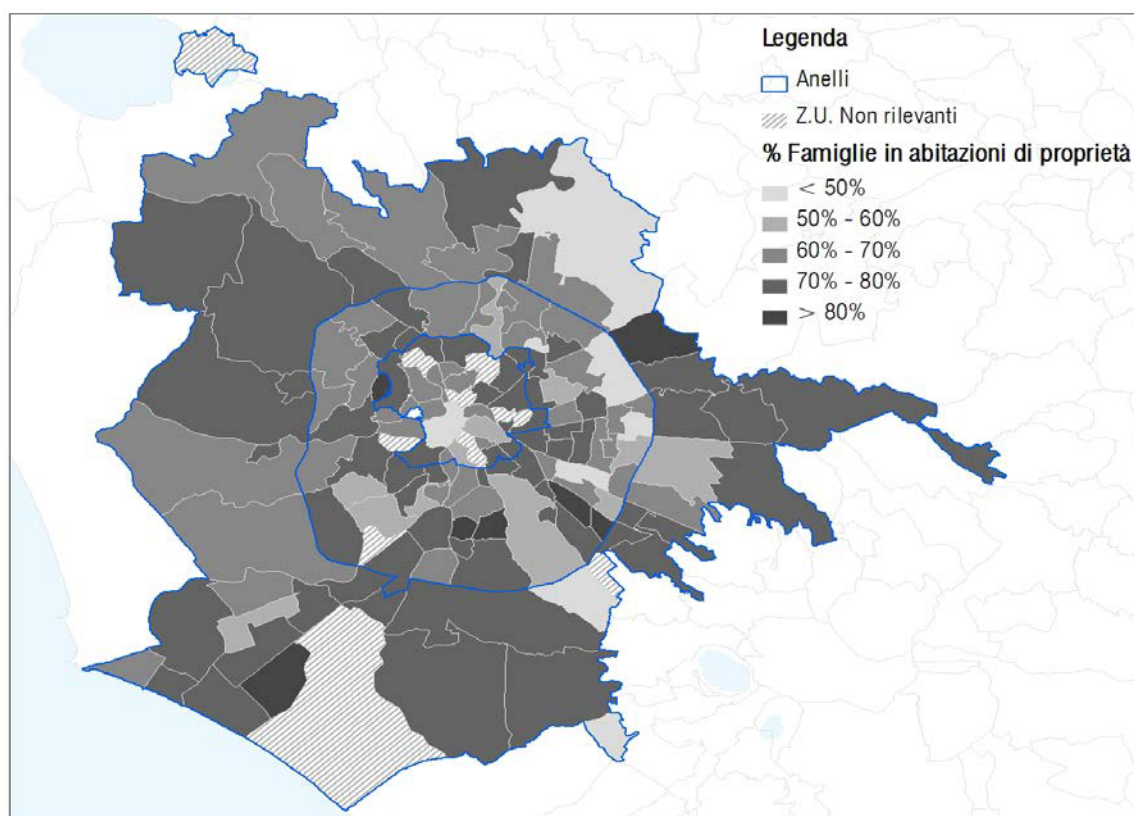
Per dare conto di questi valori si riporta che l'Eurostat, l'Ufficio statistica dell'Unione europea, segnala che nel 2015 nei paesi che compongono l'Europa sette persone su dieci (69,4%) disponevano di un'abitazione di proprietà, mentre il 19,7% viveva in abitazioni in affitto locate a canone di mercato e il 10,9% in abitazioni in affitto locate a canone agevolato o gratuito.

L'alto tasso di famiglie che vivono in alloggi di proprietà è strettamente connesso a una elevata frammentazione della proprietà, fenomeno che evidentemente caratterizza tutta Roma ma che interessa in particolare la città di origine spontanea. La frammentazione della proprietà rappresenta una delle principali criticità che i processi di rigenerazione urbana devono affrontare nel loro percorso di recupero di tessuti residenziali e non. A titolo di esempio si riporta l'esperienza di Giustiniano Imperatore a Roma, dove nel 2004 è stato avviato uno dei primi interventi di demolizione e ricostruzione urbana in Italia. La necessità di abbattere alcuni edifici privati degli anni Cinquanta, interessati da gravi dissesti strutturali tali da comprometterne irrimediabilmente la statica, è stata l'occasione per Roma Capitale di programmare

un'operazione di sostituzione edilizia tramite demolizione/ricostruzione e di riqualificazione dell'area. I proprietari delle 103 unità immobiliari destinatarie delle ordinanze di sgombero e demolizione si sono, a esito di un lungo e complesso processo di partecipazione coordinato dell'amministrazione comunale, costituiti in un consorzio e hanno sottoscritto uno specifico atto d'obbligo di adesione ai termini complessivi del programma di interventi. Un articolato dispositivo di sostegni economici messo in campo dall'amministrazione ha facilitato il trasferimento delle famiglie in abitazioni temporanee in attesa del nuovo ingresso negli edifici destinati a sostituire quelli demoliti mentre la fattibilità economica dell'intera operazione si è basata sull'aumento degli indici di edificabilità preesistenti. Nel 2011 l'iter si è concluso con il completamento dei nuovi edifici e la consegna degli appartamenti agli inquilini sgomberatisi.

Nella figura che segue è rappresentato il dato articolato per zona urbanistica nel territorio di Roma Capitale:

Fig.9 - Roma Capitale, percentuale abitazioni di proprietà sul totale per zona urbanistica



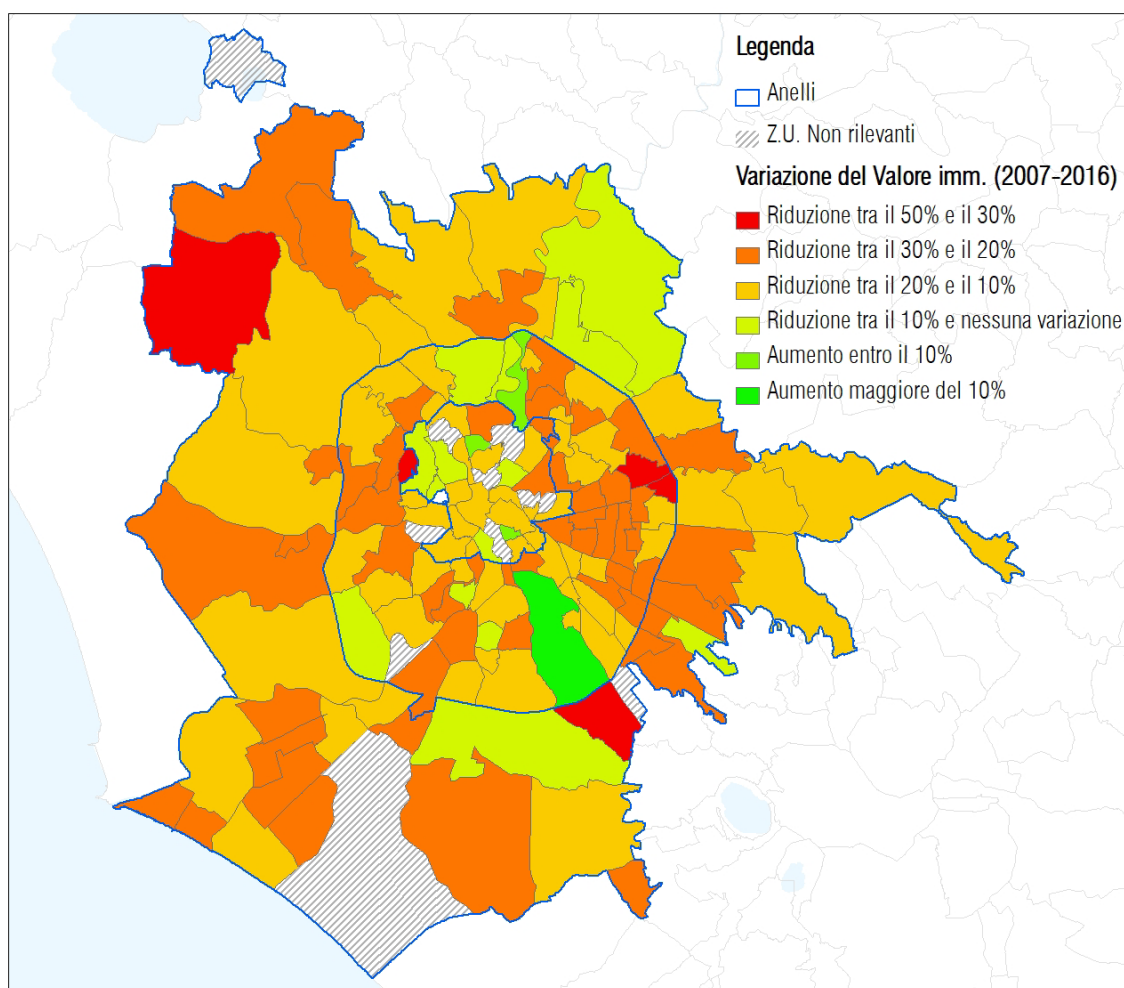
Fonte: Elaborazione su base dati ISTAT – Censimento 2011

In un quadro generale dove la percentuale di residenti proprietari dell'abitazione è così elevato, appare da subito evidente come il crollo del valore immobiliare delle abitazioni sperimentato nella città sia un tema particolarmente sensibile. I dati pubblicati dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate ci dicono che nel 2016 il mercato delle abitazioni, dopo la lunga fase di crisi osservata a partire dal 2007,

sembra finalmente tornato su dati positivi. Nella Città metropolitana di Roma si registra rispetto al 2015 un aumento delle compravendite del 13,5% (10,6% solo Roma), mentre appare in calo la quotazione media (-3,7% nella Città metropolitana, -4,9% nella capitale). Nella figura che segue è possibile verificare la variazione del valore immobiliare nel periodo compreso tra il 2007 e il 2015 per zone urbanistiche nel territorio di Roma Capitale.

Dal 2007 (anno di inizio della crisi economica) a oggi i valori immobiliari sono in calo (nella quasi totalità delle zone urbanistiche) e pur essendo in aumento dal 2016 il numero delle transizioni di immobili (dato che indica l'avvio di una ripresa del mercato) i valori degli stessi ancora non riprendono a crescere. Tale evidenza indica che la propensione delle famiglie all'investimento immobiliare è legato più al soddisfacimento di un bisogno diretto (in fase di riavvio del ciclo economico positivo si rinnova l'auto o l'abitazione, lo spazio destinato all'attività imprenditoriale), mentre quando la decisione di investire si confronta con l'offerta del mercato immobiliare la sola localizzazione del bene non basta a soddisfare la domanda di immobili efficienti e di qualità.

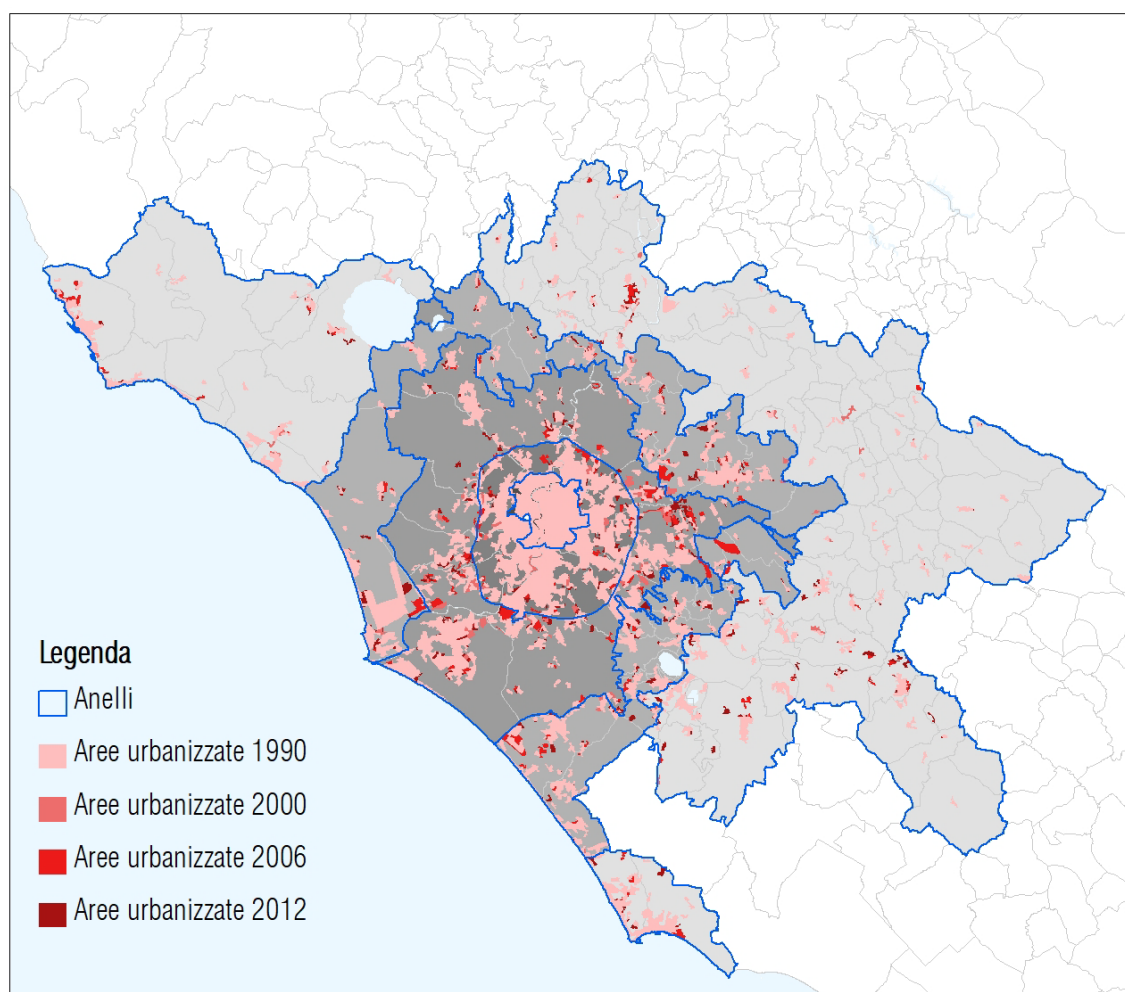
Fig.10 - Roma Capitale, variazione percentuale del valore immobiliare per zona urbanistica (2007-2015)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT da "Analisi relativa alle aree sub-comunali dei comuni di Roma e Milano" proposta in sede di audizione e dati Agenzia delle entrate

La modalità “spontanea” con cui nel secolo scorso larga parte del territorio nell’area romana si è sviluppata ha prodotto, come si è visto, una disordinata diffusione insediativa in aree a bassa densità il più delle volte distanti dalla città consolidata e mal collegate con questa. Una realtà dalla conformazione fisica ad arcipelago con confini indefiniti, se non dal punto di vista amministrativo, caratterizzata da un alto consumo di suolo, insostenibile dal punto di vista ambientale, e da un irrazionale allontanamento dal centro direzionale della città della popolazione in età lavorativa, principale protagonista della crescita disgregata a macchia d’olio (sprawl).

Fig.11 - Aree urbanizzate (2000-2012)



Fonte: Elaborazione su dati Corine Land Cover (1990,2000, 2006, 2012)

Oggi la situazione che si osserva nel territorio della Città metropolitana di Roma vede antropizzata, ovvero costituita da aree urbanizzate o artificiali, il 13,6% (circa 72.700 ha) della superficie totale. Se articolato per anelli e rappresentato in mappa, il dato che si presenta è chiaro: risultano sparse erraticamente, senza alcuna logica di concentrazione funzionale, ampie porzioni di territorio. Il terzo e il quarto anello, in

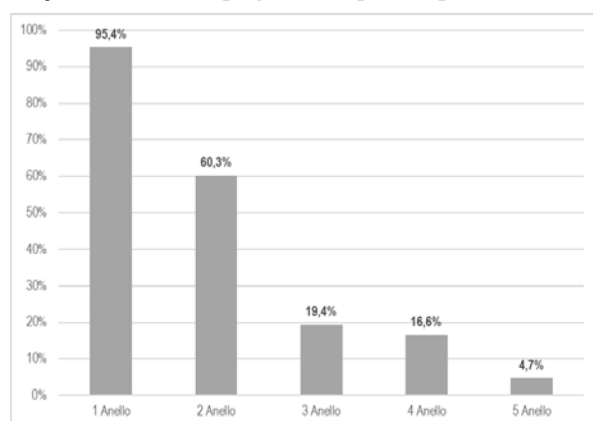
particolare, appaiono ampiamente compromessi tanto da corrispondere a più del 48% della superficie antropizzata totale pur essendo molto estesi.

Tab. 7 - Superfici antropizzate per anello (2012)

Anello	Antropizzato (ha)	Sup. Totale	%
PRIMO	5.806	6.088	95,4%
SECONDO	17.156	28.465	60,3%
TERZO	18.242	93.891	19,4%
QUARTO	17.222	103.666	16,6%
QUINTO	14.274	303.646	4,7%
TOTALE	72.698	535.755	13,6%

Fonte: Elaborazione su dati Corine Land Cover (2012)

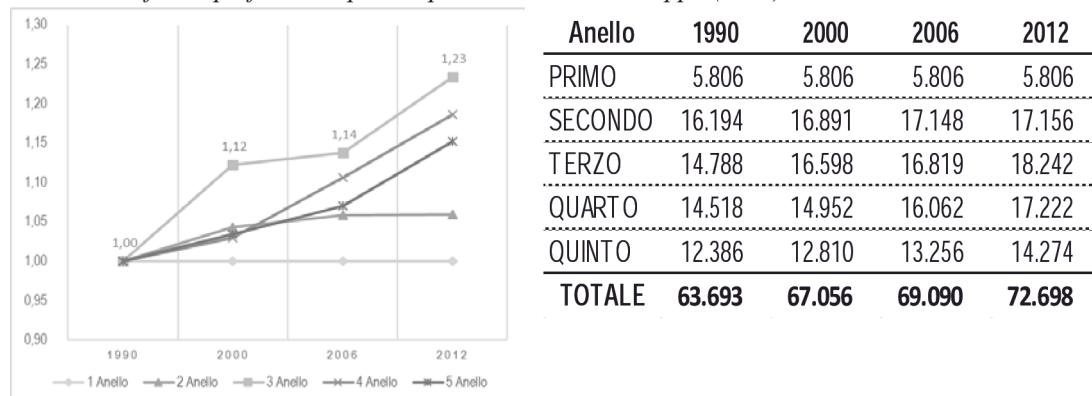
Graf. 7 - Superfici antropizzate per anello (2012)



Fonte: Elaborazione su dati Corine Land Cover (2012)

Prendendo in considerazione l'evoluzione storica del consumo di suolo e riferendosi alle annualità 1990-2000-2006-2012, è possibile notare come l'aumento della superficie antropizzata si concentri proprio nel terzo e nel quarto anello che in venti anni cresce del 23% il primo e del 18,5% il secondo.

Tab. 8 - Graf. 8 Superfici antropizzate per anello e loro sviluppo (2012)



Fonte: Elaborazione su dati Corine Land Cover (1990, 2000, 2006, 2012)

Roma è una città con costi di gestione molto alti, perché nel tempo si è dilatata in modo irrazionale attraverso un dissennato consumo di suolo. Il descritto carattere pulviscolare dello sprawl romano e le evidenti carenze del trasporto pubblico hanno un alto impatto sulla mobilità della città. È favorito un ampio utilizzo del mezzo privato per gli spostamenti quotidiani dall'impatto sempre meno sostenibile in termini di inquinamento e di incidentalità. La durata media di un trasferimento casa-lavoro di un cittadino romano è superiore a quella di qualsiasi altro residente in un'area metropolitana: 30 minuti contro una media di 25 minuti. Tuttavia, la porzione di giornata dedicata alla mobilità è assai differente per un residente del centro rispetto a chi abita nella periferia anulare, o in un comune della cintura extraurbana.

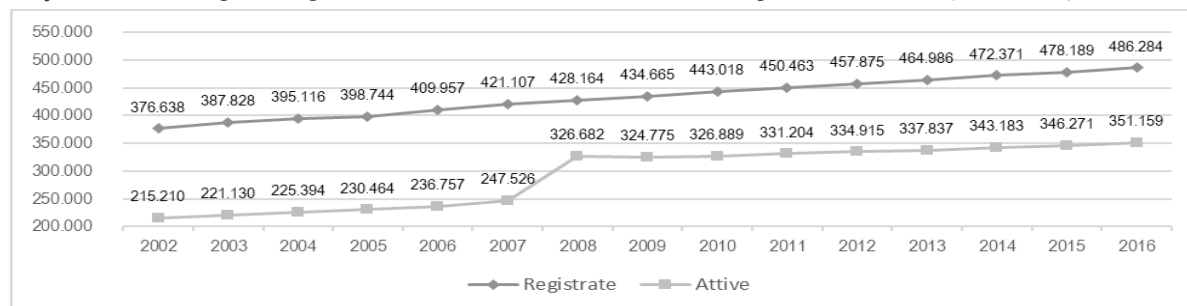
2.3. Sistema economico e produttivo

Al 31 dicembre 2016, secondo i dati pubblicati da Infocamere – Movimpresa, nell'area metropolitana di Roma risultano più di 486 mila imprese registrate⁴ di cui 351 mila attive⁵, in crescita rispetto ai dati del 2015 di oltre 8.000 imprese registrate (+1,7%) e di circa 5.000 imprese attive (+1,4%). La Città metropolitana di Roma si conferma quindi prima per numerosità di imprese registrate e attive, seguita da quella di Milano, Napoli e Torino. Se si osserva la serie storica proposta a partire dal 2002 nel graf.7, è possibile notare come le imprese registrate e quelle attive appaiono interessate da un trend di crescita positivo e pressoché costante.

Prendendo in considerazione i tassi di natalità e di mortalità annui, calcolati come rapporto tra nuove iscrizioni o cessazioni annuali sullo stock di imprese registrate nello stesso anno (graf.8), si potrà notare come nel corso del tempo la forbice tra i due si sia ridotta costantemente, fenomeno dovuto principalmente all'abbassamento del tasso di natalità.

Il tasso di sviluppo imprenditoriale (graf.9), inteso come differenza tra i tassi di natalità e mortalità delle imprese attive, sintetizza questo dato e dimostra come nella Città metropolitana di Roma, nonostante il segno rimanga sempre positivo anche durante le recenti e dure fasi di recessione economica, a partire dal 2007 è in atto un generale e costante rallentamento della dinamica.

Graf. 9 - Imprese registrate e attive nell'area della Città metropolitana di Roma (2002-2017)

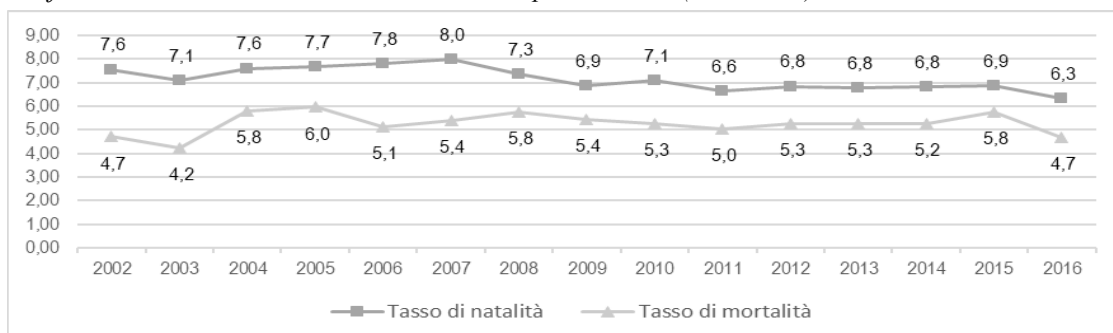


Fonte: Elaborazione su base dati Infocamere – Movimpresa

⁴ Imprese registrate: definisce l'insieme delle imprese presenti in archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

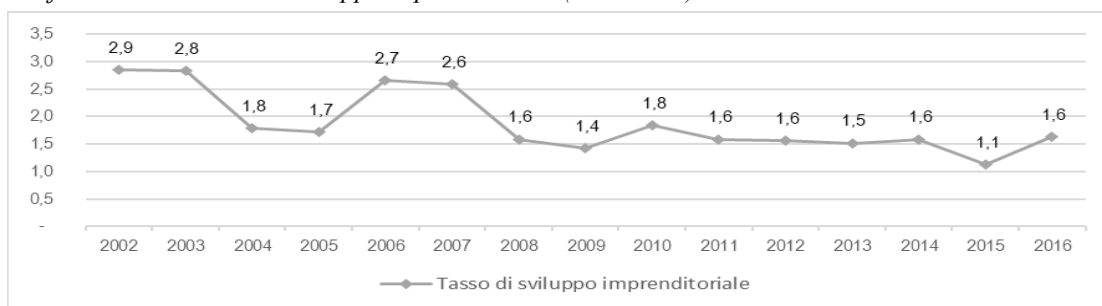
⁵ Imprese attive: definisce l'insieme delle imprese operative da un punto di vista economico (ad esempio hanno utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato) durante il periodo di riferimento.

Graf. 10 - Tasso di natalità – mortalità imprenditoriale (2003-2017)



Fonte: Elaborazione su base dati Infocamere – Movimpresa

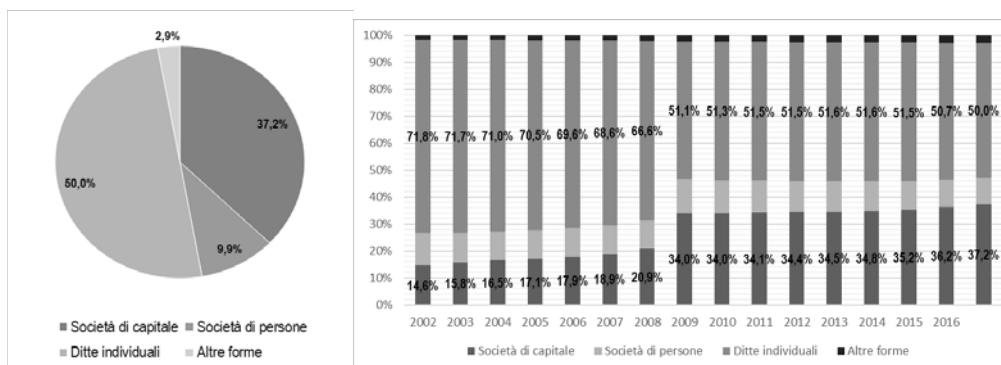
Graf. 11 - Tasso di sviluppo imprenditoriale (2002-2017)



Fonte: Elaborazione su base dati Infocamere – Movimpresa

Nel 2016 la forma giuridica prevalente nelle imprese registrate è quella della ditta individuale (che rappresentano il 50% del totale). A seguire le società di capitali (che rappresentano quasi il 37,2% del totale), le società di persone (9,9%) e le altre forme, che rappresentano una quota residuale del totale (2,9%). Se si osserva la composizione delle imprese registrate per forma giuridica dal 2002 al 2016 è possibile notare come nel corso degli anni le ditte individuali si siano progressivamente ridotte (dal 71,8% al 50%) in favore delle società di capitale, che nel periodo di riferimento passano dal 14,6% al 37,2%.

Graf. 12 - Imprese nell'area romana: articolazione per forma giuridica. Situazione al 2017 e serie storica



Fonte: Elaborazione su base dati Infocamere – Movimpresa

I primi tre settori per numerosità di imprese registrate sono: il commercio all'ingrosso e al dettaglio - riparazione di autoveicoli e motocicli (126.997 imprese – 26,1% del totale), le costruzioni (65.708 – 13,5%) e le attività dei servizi alloggio e ristorazione (36.575 – 7,5%). Ad essere aumentate in modo evidente, tra il 2015 e 2016, sono le imprese impegnate nella fornitura di energia elettrica (+8,4%), nella sanità e assistenza sociale (+4,6%), nelle attività dei servizi alloggio e ristorazione (+4,3%). Viceversa appaiono sostanzialmente ferme le imprese impegnate nel settore delle costruzioni ed in contrazione quelle operanti nell'attività manifatturiera e nell'estrazione di minerali da cave e miniere (rispettivamente -0,7% e -0,8%).

Città Metropolitana di Roma: Imprese registrate per settore (2016)

Settore	Imp. Registrate		Saldo		Var. % (2015-2016)
	Unità	%	Iscritte	Cessate	
Agricoltura, silvicoltura pesca	12.921	2,7%	577	642	0,4%
Estrazione di minerali da cave e miniere	235	0,0%	2	8	-0,8%
Attività manifatturiere	24.790	5,1%	421	1.020	-0,7%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	683	0,1%	12	31	8,4%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di rifiuti e risanamento	795	0,2%	3	14	2,4%
Costruzioni	65.708	13,5%	2.096	3.138	0,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	126.997	26,1%	3.936	6.368	0,9%
Trasporto e magazzinaggio	16.344	3,4%	599	741	1,9%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	36.575	7,5%	1.011	1.718	4,3%
Servizi di informazione e comunicazione	19.381	4,0%	560	825	2,2%
Attività finanziarie e assicurative	11.673	2,4%	451	566	1,0%
Attività immobiliari	24.807	5,1%	300	650	1,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	19.944	4,1%	739	1.024	2,5%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	28.111	5,8%	1.879	1.636	4,0%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	28	0,0%	2	-	3,7%
Istruzione	2.730	0,6%	75	121	2,7%
Sanità e assistenza sociale	3.781	0,8%	39	104	4,6%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	7.257	1,5%	192	269	2,7%
Altre attività di servizi	21.234	4,4%	753	1.062	1,3%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	5	0,0%	-	-	0,0%
Imprese non classificate	62.285	12,8%	17.168	2.919	3,2%
TOTALE	486.284		30.815	22.856	1,7%

Fonte: Elaborazione su base dati Infocamere – Movimpresa

Al fine di poter analizzare la dislocazione territoriale delle imprese nell'area romana è stato necessario ricorrere ai dati del 9° Censimento dell'industria e dei servizi del 2011. Le rilevazioni condotte da ISTAT hanno individuato nella Città Metropolitana di Roma circa 346.000 imprese attive.

Tab. 10 - Imprese attive per anello (2011)

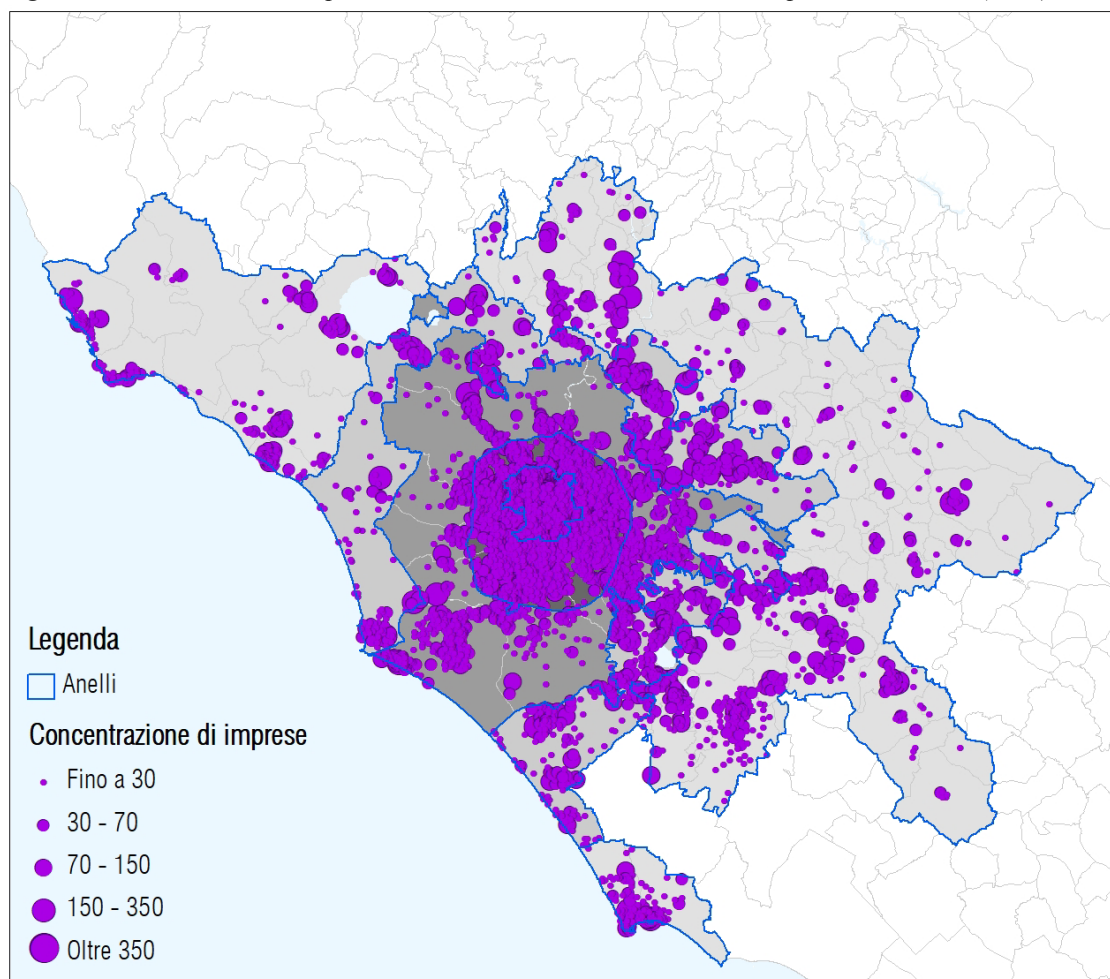
Anello	Imprese	%	Addetti	%
PRIMO	107.744	31,1%	477.220	31,1%
SECONDO	107.769	31,2%	556.421	36,3%
TERZO	44.104	12,7%	176.035	11,5%
QUARTO	43.656	12,6%	184.054	12,0%
QUINTO	42.689	12,3%	138.515	9,0%
TOTALE	345.962	100,0%	1.532.245	100,0%

Fonte: Elaborazione su base ISTAT (9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit)

La fig.12 evidenzia la “densità” della distribuzione territoriale delle unità locali delle imprese attive in provincia di Roma alla data del censimento, e consente di formulare prime considerazioni sui reali punti “focali” dello sviluppo locale nella provincia di Roma.

Le imprese e, inevitabilmente, il lavoro nell’area romana sono concentrati all'interno del primo e del secondo anello (anello ferroviario e Grande Raccordo Anulare) che insieme raggiungono oltre il 62% del totale e lasciano gli altri tre anelli a dividersi all’incirca in parti uguali, il restante 38%. Rispetto alla posizione geografica delle imprese, nell’elaborato è possibile riscontrare alcune concentrazioni “lineari”. Si sviluppano essenzialmente lungo direttrici che seguono alcune tra le principali arterie della mobilità (per esempio le vie Appia, Prenestina, Tiburtina, Nomentana e Cristoforo Colombo). Uscendo dal territorio della Capitale, nel quarto e quinto anello, si può notare come le concentrazioni di imprese abbiano una certa struttura policentrica legata, ovviamente, alla rete dei comuni.

Fig.12 - Concentrazione di imprese attive nel territorio della Città Metropolitana di Roma (2011)



Fonte: Elaborazione su base ISTAT (9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit)

Analizzando nel dettaglio il quadro che emerge nel territorio di Roma Capitale, risultano insediate circa 256.000 imprese attive dove trovano impiego oltre 1,2 milioni di addetti. Articolando questi dati per le tipologie di città utilizzate in precedenza (pianificata e spontanea) si scopre che di queste oltre il 75% è insediato nel centro e in quella pianificata e qui trova lavoro il 72% degli addetti rilevati nel censimento. Solo il 14% delle imprese attive nel territorio di Roma Capitale trova luogo nella periferia spontanea, con un carico di addetti pari al 8,6% del totale.

Tab. 11 - Imprese attive per tipologia di città (2011)

Tipo di città	Imprese	%	Addetti	%
Centro	107.169	41,3%	523.847	43,3%
Pianificata	89.193	34,4%	354.691	29,3%
Spontanea	36.901	14,2%	103.778	8,6%
Non localizzate	26.354	10,2%	227.360	18,8%
TOTALE	259.617	100,0%	1.209.676	100,0%

Fonte: Elaborazione su base ISTAT (9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit)

All'interno della città spontanea, è il settore Nord-Ovest ad avere il primato sia per numerosità di imprese attive (oltre il 40% del totale) sia per numero di addetti impiegati (il 37,6%) seguito dai settori Sud-Est, Sud-Ovest e Nord-Est.

Tab. 12 - Suddivisione per settore geografico delle imprese attive nella città spontanea (2011)

Settore	Imprese	%	Addetti	%
Nord-Est	3.960	10,7%	12.549	12,1%
Sud-Est	10.074	27,3%	30.359	29,3%
Sud-Ovest	7.840	21,2%	21.890	21,1%
Nord-Ovest	15.027	40,7%	38.980	37,6%
TOTALE	36.901	100,0%	103.778	100,0%

Fonte: Elaborazione su base ISTAT (9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit)

Sotto il profilo del mercato del lavoro nell'area romana risultano, secondo le stime ISTAT al 2016, occupati circa 1,8 milioni di persone (di cui il 55% uomini e il 45% donne), con un tasso di occupazione calcolato al 62,6% (57,2% Italia – 59,9% Lazio) e un tasso di disoccupazione pari al 9,76% (11,7% Italia – 11,1% Lazio). Dati che rappresentano una realtà che, nonostante la grave crisi economica vissuta, continua a mantenere un andamento costante e positivo, anche se nel complesso contenuto.

Tab. 13 - Dinamiche del mercato del lavoro nella Città Metropolitana di Roma (2004 - 2016)

Anno	T. Occ.	T. Dis.	Tot. Occupati	%	Occ. Maschi	Occ. Femmine	
2004	60,67	7,44	1.558,49	-	892,00	666,48	-
2005	60,62	7,30	1.566,46	0,5%	883,82	682,64	2,4%
2006	61,47	7,19	1.588,93	1,4%	916,12	672,81	-1,4%
2007	61,75	5,82	1.607,41	1,2%	924,71	682,70	1,5%
2008	62,58	6,99	1.644,05	2,3%	937,46	706,58	3,5%
2009	61,84	7,97	1.642,27	-0,1%	929,64	712,63	0,9%
2010	61,30	8,91	1.651,79	0,6%	928,07	723,72	1,6%
2011	61,10	8,44	1.654,75	0,2%	924,44	730,31	0,9%
2012	61,41	9,89	1.679,41	1,5%	929,01	750,40	2,8%
2013	60,21	11,04	1.698,30	1,1%	944,60	753,70	0,4%
2014	61,30	11,30	1.765,97	4,0%	972,05	793,92	5,3%
2015	61,46	10,67	1.770,51	0,3%	977,60	792,91	-0,1%
2016	62,63	9,76	1.796,93	1,5%	990,98	805,95	1,6%

Fonte: Elaborazione su base dati ISTAT

I dati ISTAT indicano quindi un leggero miglioramento quantitativo del mercato del lavoro nella Città Metropolitana di Roma con un aumento degli occupati e conseguentemente del tasso di occupazione, con una contestuale diminuzione del numero dei disoccupati e quindi del tasso di disoccupazione.

Tab. 14 - Tasso di occupazione e disoccupazione per fasce di età nella Città Metropolitana di Roma

Anno	15-24 T. Occ.	%	25-34 T. Occ.	%	35-44 T. Occ.	%	45-54 T. Occ.	%	55-64 T. Occ.	%	Anno	15-24 T. Dis.	%	25-34 T. Dis.	%	35+ T. Dis.	%
2004	22,1	-	71,0	-	80,1	-	75,0	-	36,9	-	2004	28,2	-	10,2	-	4,3	-
2005	21,7	-1,8%	68,2	-4,0%	79,9	-0,3%	75,1	0,2%	38,2	3,5%	2005	25,2	-10,4%	11,4	12,5%	4,2	-2,8%
2006	21,6	-0,5%	73,1	7,2%	79,0	-1,1%	76,2	1,4%	36,8	-3,6%	2006	26,7	5,8%	10,1	-11,4%	4,4	3,0%
2007	19,2	-10,9%	72,7	-0,5%	79,2	0,2%	76,7	0,7%	40,1	8,9%	2007	26,9	0,8%	8,2	-19,3%	3,3	-23,2%
2008	20,0	3,9%	73,2	0,7%	79,2	0,0%	76,5	-0,2%	43,7	8,9%	2008	27,5	2,0%	8,6	4,7%	4,8	44,7%
2009	20,1	0,3%	72,0	-1,7%	78,8	-0,5%	76,7	0,2%	40,9	-6,3%	2009	30,5	11,0%	10,2	19,6%	5,4	11,6%
2010	20,0	-0,3%	69,3	-3,8%	77,4	-1,8%	77,0	0,4%	42,8	4,5%	2010	30,1	-1,3%	12,5	21,7%	6,1	13,8%
2011	17,1	-14,6%	67,9	-2,0%	78,9	2,0%	76,7	-0,4%	44,0	2,8%	2011	36,3	20,5%	11,8	-5,5%	5,4	-12,3%
2012	14,9	-12,7%	68,7	1,0%	78,7	-0,2%	77,1	0,5%	46,0	4,7%	2012	40,1	10,6%	14,1	20,0%	6,6	22,9%
2013	14,0	-6,3%	64,5	-6,1%	77,0	-2,2%	75,1	-2,6%	49,7	7,9%	2013	44,6	11,2%	15,2	7,3%	7,6	15,4%
2014	12,2	-12,5%	64,9	0,6%	77,7	1,0%	74,8	-0,4%	55,8	12,4%	2014	48,9	9,6%	16,9	11,3%	7,5	-2,1%
2015	12,7	4,1%	63,8	-1,6%	77,9	0,2%	75,1	0,5%	56,7	1,6%	2015	43,5	-11,1%	17,2	2,1%	7,1	-5,7%
2016	14,2	11,7%	64,7	1,4%	79,1	1,5%	76,2	1,4%	58,3	2,8%	2016	40,2	-7,5%	15,5	-9,9%	6,5	-8,5%

Fonte: Elaborazione su base dati ISTAT

Analizzando tuttavia il tasso di occupazione per fasce di età si può notare come siano i giovani ad esser stati maggiormente penalizzati dalla crisi: la ripresa occupazionale è stata trainata dalla popolazione più anziana (55-64 anni), mentre l'occupazione giovanile ha continuato a contrarsi nel tempo.

Roma chiaramente non fa eccezione, nel 2016 si osserva un leggero aumento degli occupati (+ 3.520) e una conseguente riduzione dei disoccupati (-13.550).

Tab. 15 - Dinamiche del mercato del lavoro a Roma (2004 - 2016)

Anno	Tasso Occ.	Tot. Occupati	Tasso Dis.	Tot. Disocc.
2004	62,32	1.079,90	7,13	82,94
2005	62,61	1.081,40	7,15	83,31
2006	62,92	1.077,91	6,82	78,86
2007	63,71	1.096,90	5,07	58,60
2008	64,43	1.108,20	6,52	77,33
2009	63,76	1.098,23	7,12	84,15
2010	63,56	1.109,69	7,80	93,90
2011	63,73	1.117,22	7,79	94,35
2012	64,49	1.143,35	8,78	110,11
2013	62,90	1.157,52	9,64	123,56
2014	64,49	1.220,07	9,47	127,65
2015	64,60	1.219,68	9,21	123,80
2016	65,13	1.223,20	8,27	110,25

Fonte: Elaborazione su base dati ISTAT

Per analizzare l'articolazione sul territorio degli indici e delle dinamiche in atto, anche in questo caso, è utile ricorrere ai dati forniti da ISTAT nell'“Analisi relativa alle aree sub-comunali dei comuni di Roma e Milano” proposta in sede di audizione dinanzi alla Commissione.